

ABSTRACT TESI

Il ruolo dell'Agricoltura Sociale può certamente intendersi come uno strumento che, partendo dalla produzione di prodotti, passando per la formazione di reti e di welfare di prossimità territoriale, può innescare legami di comunità e di socializzazione.

Il tema dell'agricoltura e di come la si pratica rappresenta oggi una questione di grande attualità, perché da come la si conduce passa lo sviluppo non solo del nostro "Sud", ma dell'Italia e perfino del mondo intero. È quando alla parola *agricoltura* si affianca l'aggettivo *sociale* si dà una connotazione ben definita del termine stesso aprendo dunque tutto il tema della valenza intrinseca di attenzione all'altro, considerato da tutti i punti di vista.

Quindi il fare agricoltura diventa un laboratorio capace di generare innovazione. Capace di sperimentare percorsi e sentieri di nuovi modelli di sviluppo economico ed ambientale. Persino capace di attrarre le giovani generazioni, che possono in questi nuovi modelli che si profilano, scorgere la possibilità di mettere in campo competenze e conoscenze nuove. Da quelle più strettamente economiche a quelle sociali fino a quelle tecnologiche, in una logica di trasversalità e multidisciplinarietà.

In questa logica si può comprendere il posizionamento delle attività della Fondazione SiniscalcoCeci-Emmaus che fonda il suo core-business proprio sulla scelta consapevole della integrazione tra terra, prodotti, individuo, comunità.

La Fondazione ha, infatti, orientato alcune scelte, in una logica di multifunzionalità, al fine di migliorare attività ed opportunità dei servizi offerti a favore di tutte le persone che quotidianamente entrano in contatto con le strutture, in uno spirito di servizio al prossimo.

Il lavoro è strutturato in tre capitoli.

Nel primo si descrive la situazione di contesto generale riferita all'Agricoltura Sociale. Partendo dall'assunto che il tema in questione è relativamente recente si propone un quadro di riferimento utile a focalizzare i diversi aspetti che lo contraddistinguono. Uno strumento in forte crescita ed in grande fermento tanto che un articolo del Sole 24 Ore del giugno 2022 parla di una crescita, nel settore agricolo, di imprese femminili e di quelle gestite dai giovani (dell'Orefice, 2022). Partendo infatti da cenni di carattere storico in ordine agli eventi ed al contesto in cui si sono generate le dinamiche che hanno portato alla nascita dell'Agricoltura sociale, ci si addentra nella descrizione di cosa si intende per agricoltura sociale.

«L'agricoltura è sociale perché rappresenta un modello di sviluppo economico e culturale innovativo, perché promuove integrazione, capacità collettive e individuali, produce lavoro e reddito, restituisce felicità, o almeno un senso proprio all'esistenza.»
(Brioschi, 2017)

Quanto alla definizione di Agricoltura Sociale è un esercizio non semplice tenuto conto che non vi è una definizione univoca, pertanto da una analisi di vari studi e ricerche si tenta di collezionare un quadro di riferimento. Infine, si offre una sintesi dei riferimenti normativi nel contesto europeo, nazionale, regionale.

Il secondo capitolo invece attiene al tema dell'Agricoltura Sociale in senso stretto e all'impatto che questa innovativa forma di iniziativa ha sullo sviluppo rurale, e più in generale l'apporto che può dare ad un nuovo sviluppo locale.

Uno sviluppo, che proprio a partire dallo strumento dell'Agricoltura Sociale, inneschi un nuovo confronto sul concetto di *bene relazionale*, inteso come asse funzionale volto a creare valore per le aziende ed il territorio. Un confronto che metta al centro dei rapporti tra gli individui le relazioni buone e non quelle malate. (Contò & Fiore, 2020). Ancora ci si sofferma sulle risorse finanziarie destinate all'applicazione di questa forma di agricoltura. Ultimo tassello è quello dedicato all'aspetto della multifunzionalità.

Il terzo capitolo è dedicato da un lato al racconto dell'esperienza decennale della Fondazione SiniscalcoCeci-Emmaus che ha saputo interpretare le dinamiche e cogliere appieno le opportunità che si sono generate, a partire dalle politiche di investimento, sull'innovazione sociale, operando nel solco dei valori fondanti del mutuo soccorso (dal lato delle volontà testamentarie lasciate delle Pie Donne fondatrici) e dell'accoglienza di ogni individuo (dal lato dei valori fondativi della Comunità Emmaus) e dall'altro ai progetti attivati e che si intendono proseguire e sviluppare per orientarsi ed ampliare la logica applicativa del concetto di multifunzionalità.

Il presente lavoro ha, quindi, avuto come obiettivo quello di mettere in evidenza come la Fondazione SiniscalcoCeci-Emmaus, a partire dalla sua vocazione e connotazione originaria, abbia trovato giuste e solide ragioni per proseguire nell'opera di investimento nel territorio, ampliando i propri orizzonti di intervento ed attività verso un nuovo percorso rappresentato dall'Agricoltura Sociale.

Una realtà in forte crescita, con notevoli prospettive.

Infatti Marco Di Stefano, (Presidente della Rete Fattorie Sociali) afferma come l'Agricoltura Sociale italiana, che rappresenta un'avanguardia nel mondo, esprime numeri, ma anche eccellenze che sono osservate e studiate da paesi stranieri, nonostante l'Agricoltura Sociale sconti ad oggi ritardi sul piano di un riconoscimento economico.

Cappiello evidenzia, però, anche alcuni limiti tutt'ora esistenti come ad esempio la mancanza di linee guida attuative della Legge n.141/2015 e la debole diffusione di informazioni circa la pratica dell'Agricoltura Sociale, in particolare tra gli imprenditori agricoli.

Infatti, occorre, indubbiamente insistere sul versante dell'informazione, quella rivolta ai soggetti interessati ad avviare iniziative di Agricoltura Sociale, ai quali occorrere far giungere in maniera puntuale ed efficace, notizie ed indirizzi di lavoro.

La Fondazione si è mossa lungo un percorso che ha messo al centro scelte di filiera etiche e trasparenti con le seguenti priorità:

- filiera tra produttori, trasformatori, venditori e consumatore, non quest'ultimo come semplice acquirente del prodotto finale, ma come nodo di un percorso che lo vede coinvolto da un punto di vista pratico e valoriale;
- consolidamento di pratiche agricole cooperative, in terre originariamente di latifondo. Adottare dunque processi e modalità lavorative aggreganti, innescando interazioni di sana cooperazione tra diversi agricoltori nella logica del fare sistema e rete;
- rafforzamento e sistematizzazione di relazioni e connessioni con gli enti di ricerca del territorio (Università di Foggia e CREA);
- adozione di metodologia di coltivazione biologica al fine di produrre cibo sano.

Sotto questo profilo, la Fondazione certamente deve ulteriormente investire su tutte quelle iniziative di educazione ambientale-alimentare che abbiano la capacità di consolidare, attraverso uno scambio circolare di idee e valori, la connessione con il territorio.

Infatti, coltivare è un gesto di antica memoria. È un gesto che racchiude in sé la tradizione che si tramanda. È un gesto che può evocare ricordi. È un gesto che ha la capacità di connettere diverse generazioni in uno scambio di valori intergenerazionali.

Saperi che hanno a che fare con i gesti, con un apprendimento esperienziale che le generazioni più giovani non sempre hanno modo di sperimentare.

Dunque, la scelta, da parte della Fondazione, di investire risorse umane ed economiche nell'Agricoltura Sociale, appare naturale, quasi scontata perché può essere intesa come un ulteriore tassello del puzzle.

Una scelta meditata e costruita con attenzione, supportata da un attento ed adeguato piano di fattibilità economica e sociale. L'obiettivo della Fondazione è infatti quello di rendere auto-sostenibili le iniziative sia attraverso azioni dirette, sia attraverso l'accesso a finanziamenti diretti a servizi pubblici (Piani sociali di zona, ASL) sia attraverso finanziamenti progettuali (Regione Puglia, Fondazioni, Ministeri).

Infatti, progettare iniziative nell'Agricoltura Sociale, così come ha fatto la Fondazione SiniscalcoCeci-Emmaus, significa pensare ad interventi sistematici, di ampio respiro, non legati ad una logica del "qui ed ora", ma pensati per offrire risposte che vadano oltre il tempo di permanenza della persona coinvolta nella struttura. Tale metodo richiede un continuo

rapporto con altri soggetti, con il territorio, al fine di costruire i possibili percorsi di uscita in termini, occupazionali, abitativi, sociali (Moretti, 2020).

Il “modello” Fondazione SiniscalcoCeci-Emmaus da questo punto di vista può certamente rappresentare per il territorio, un punto di riferimento, un esempio di buone pratiche, per altre realtà che vogliono dedicarsi all’Agricoltura Sociale.

L’Agricoltura Sociale, infatti, può essere intesa come un progetto, un laboratorio di inclusione a cui tendere per costruire una comunità, una società più equa, inclusiva e rispettosa dei diritti, a partire dai più fragili. Una pratica, una metodologia che converrebbe estendere anche ad altri settori produttivi, come esempio di responsabilità sociale collettiva e solidale in cui ciascuno e tutti insieme si diventi attori protagonisti dello sviluppo di una economia sociale, di una economia civile (Moretti, 2020).